

Progetto tra Ateneo e Diamo peso al benessere

Un percorso contro l'obesità: ecco come ridare vita allo storico parco di Sant'Oswaldo

Il verde, poco sfruttato dai residenti e dagli utenti del Centro di salute mentale, e le importanti essenze arboree del parco di Sant'Oswaldo diventano una risorsa preziosa per un percorso motorio a favore delle persone in sovrappeso. L'idea nasce, in collaborazione con l'Azienda sanitaria numero 4, dall'associazione Diamo peso al benessere, che si occupa di seguire persone che hanno preso parte all'omonimo progetto, per far fronte all'obesità.

«Il movimento ha un ruolo fondamentale – spiega la psicosociologa responsabile del progetto Anita Cacitti – per il benessere psicofisico, a detta dell'Organizzazione mondiale della sanità».

Sta per essere stipulata una convenzione con il corso di laurea in Scienze Motorie, per poi arrivare a reperire trovare un finanziamento. «Per realizzare quello che vorremmo chiamare Percorso vita – continua la Cacitti – serviranno circa 6 mila euro. Per questo siamo in cerca di finanziamenti». Sono circa un centinaio le persone dell'associazione Diamo peso al benessere che richiedono di poter usufruire di questo progetto. Nell'attesa, un'importante collaborazione c'è già: uno studente del corso di laurea sta infatti sperimentando un'ipotesi di percorso, coinvolgendo nell'attività fisica, coloro che hanno seguito il percorso dell'Azienda sanita-

ria, che affronta l'obesità con l'approccio dell'Empowerment. Un metodo innovativo che valorizza le risorse umane delle persone, «che non vengono viste come pazienti afflitti da una malattia da curare, ma come portatori di valori, qualità e competenze».

Il progetto dell'azienda sanitaria dura un anno, con una seduta di psicoterapia alla settimana. Una volta terminato, le persone che vi hanno partecipato possono continuare il percorso grazie all'associazione, che offre attività di sociali e di sostegno. È in questo ambito che potrebbe inserirsi il percorso motorio. «Sarebbe bello trasformare il parco di Sant'Oswaldo – dice la psicosociologa Cacitti – da luogo di sofferenza che era una volta a parte fondamentale di una città della salute. Perché bisogna lavorare sulla prevenzione, sulla salute e su stili di vita sani». L'auspicio, per i promotori dell'iniziativa, è che il percorso «diventi una risorsa di progetti di comunità, per trovare nuove figure professionali nella promozione della salute».

D'accordo il presidente del corso di laurea in Scienze Motorie Pietro Enrico Di Prampero. «Un'iniziativa importante perché permette di applicare, a favore della popolazione – spiega – il frutto delle nostre conoscenze e delle nostre ricerche, che altrimenti rischiano di rimanere soltanto teorie».

Ilaria Gianfagna



Il chiosco allestito subito dopo l'ingresso del parco dell'ex Psichiatrico, a Sant'Oswaldo, che ora potrebbe essere maggiormente sfruttato